

Da: Il Piccolo, 31 gennaio 2006-02-21

CULTURA & SPETTACOLI

PREMIATO CON L'INA ACCADEMIA DEI LINCEI

Il prof. Flavio Pressacco, ha ricevuto a Roma il prestigioso premio Internazionale INA Accademia dei Lincei 2005 per gli studi di Matematica e Tecnica attuariale. Nel corso della cerimonia il premiato ha presentato una memoria dal titolo: "Bruno de Finetti, le scienze attuariali e la teoria della finanza nel XX secolo". Tale memoria ha evidenziato gli eccezionali contributi apportati da B.de Finetti ai fondamenti della teoria della finanza, fondamenti che sono alla base del funzionamento dei moderni mercati finanziari. De Finetti, egli stesso vincitore del premio internazionale INA nella sua prima edizione, è il fondatore della scuola triestina di probabilità e matematica applicata all'economia. A tale scuola appartengono anche altri precedenti vincitori del premio come Luciano Daboni, Claudio de Ferra, Ermanno Pitacco e lo stesso Pressacco. Pressacco, laureatosi in Economia a Trieste nel 1968, è stato professore ordinario all'Università di Trieste, prima di trasferirsi, verso la metà degli anni 80, a Udine dove è attualmente ordinario di matematica finanziaria. Nell'ateneo di Udine è stato per dodici anni Preside della Facoltà di Economia e per due anni pro-rettore vicario. Attualmente è Presidente dell'AMASES (associazione matematica applicata alle scienze economiche e sociali), nonché Presidente del Medio Credito Friuli Venezia Giulia.

de Finetti e la scuola triestina, faro per la moderna finanza.

di **Flavio Pressacco**

Tutti sanno che la Borsa è quel luogo ove si scambiano titoli azionari rappresentativi di quote di proprietà di società industriali, finanziarie e di servizi. Non pochi sono coloro che vi operano, attratti dalla prospettiva di lauti guadagni ottenibili in caso di rialzi significativi dei prezzi delle azioni stesse. I più avveduti sanno però che una "scommessa" su uno o su pochi titoli può anche andare male, causando in caso di ribasso perdite anche molto rilevanti. Costoro preferiscono garantirsi contro questo rischio spalmando il proprio investimento su un numero sufficientemente alto di titoli azionari, in modo tale da diversificare il rischio stesso e ridurlo alla sola evenienza di un calo generalizzato del mercato, ovvero a una grave crisi di tutta l'economia e non di una sola azienda o di un solo settore o di una sola area geografica. Per poter raggiungere questo obiettivo senza incorrere in costi di transazione insostenibili, è però necessario affidarsi a professionisti, che raccolgano le adesioni di tanti risparmiatori ad una strategia di questo tipo. Sorgono così i fondi comuni di investimento e i loro gemelli, i fondi pensione, che applicano la medesima logica di diversificazione a risparmi di tipo e

finalità pensionistiche. Siamo nel campo della cosiddetta finanza moderna, diffusasi, dapprima negli Stati Uniti e poi nelle altre nazioni industrializzate, a partire dalla seconda metà del secolo scorso. Un altro settore della moderna finanza che ha avuto grande impulso in anni recenti è quello dei prodotti cosiddetti derivati come opzioni, futures, obbligazioni strutturate, covered warrant e altri nomi più o meno esotici, che spesso il risparmiatore si vede proporre agli sportelli delle banche o delle società finanziarie, in alternativa ai classici buoni del tesoro. Pur se molti hanno dimestichezza con queste componenti dei mercati finanziari, va detto che invece solo pochi addetti ai lavori si rendono conto di cosa si nasconda dietro queste attività. E' forse sorprendente constatare che tutta l'attività degli operatori specializzati in questi settori della moderna finanza è fondata su sofisticati modelli matematico-statistici e che anzi alla base del funzionamento dei mercati e della configurazione dei prodotti vi sono vere e proprie teorie quantitative economico-finanziarie. Gli studiosi, in prevalenza anglosassoni, che hanno elaborato tali teorie hanno ricevuto riconoscimenti prestigiosi ed in qualche caso addirittura il premio Nobel dell'Economia. Ricordiamo il nome di alcuni di questi autentici scienziati: Markowitz, Sharpe, Arrow, Merton, Black, Scholes. Ebbene, si è scoperto solo di recente che, molte delle idee e dei modelli elaborati da questi studiosi erano già presenti nelle opere di un nostro conregionale, Bruno de Finetti, di cui ricorre proprio quest'anno il centenario della nascita. Bruno de Finetti (1906-1985), universalmente noto come grande matematico applicato ed insigne probabilista, insegnò all'Università di Trieste nelle facoltà di Scienze e di Economia e fu anche per un lungo periodo (1931-1947) responsabile dell'ufficio studi delle Assicurazioni Generali. E proprio stimolato dai problemi concreti che si trovò a dover affrontare in questo specifico ambito assicurativo, dedicò una parte delle proprie energie intellettuali alla definizione di metodi e modelli di teoria della finanza. Purtroppo la conoscenza di questi scritti di inestimabile valore, rimase a lungo confinata al mondo degli esperti di questioni assicurative e completamente sconosciuta al mondo internazionale dell'economia e finanza. De Finetti fu anche il creatore e l'ispiratore di una grande scuola di matematica applicata al settore economico-finanziario che crebbe a Trieste soprattutto per impulso dei suoi discepoli prediletti Luciano Daboni e Claudio de Ferra. Mi onoro di appartenere a tale scuola, incardinata nel mitico Dipartimento di Matematica Finanziaria, intitolato dal 1985 al nome del maestro stesso. E nel corso dei miei studi, e confrontando appunto le opere di de Finetti con quelle degli economisti anglosassoni di cui sopra, ebbi verso la metà degli anni 80 la percezione netta della primogenitura definettiana. Cercai da allora di ottenere il riconoscimento della primogenitura stessa da parte della comunità scientifica internazionale. Tale riconoscimento è finalmente avvenuto qualche mese orsono ad opera di Mark Rubinstein (professore a Berkeley e autore di una storia della finanza del XX secolo in cui de Finetti è definito come "colui che pose in uno scritto del 1940 le basi della moderna finanza") e dello stesso premio Nobel Markowitz, che ha cavallerescamente accettato di commentare alcuni degli scritti definettiani. Giova ancora sottolineare che la scuola triestina ha già prodotto, in quella che potremmo chiamare la quarta generazione, altri studiosi di eccellenza come Fulvio Ortu, già docente all'Università Southern California di Los Angeles e oggi responsabile dell'intera struttura dei dottorati di ricerca dell'università Bocconi, Leonardo Felli, docente alla London School of Economics e Annarita Bacinello, componente del Comitato scientifico della prestigiosa Associazione Matematica Applicata alle Scienze Economiche e Sociali che mi onoro in questo momento di presiedere. L'Associazione edita fra l'altro in collaborazione con Springer Verlag una prestigiosa rivista internazionale D(ecisions)E(conomic)F(inance), il cui direttore scientifico è Silvano Holzer, anch'egli docente presso il Dipartimento de Finetti. Non si tratta ovviamente di pura e semplice eccellenza nelle attività di ricerca: ad essa è accoppiata un'attività didattica di alta qualificazione nel settore dell'economia e finanza e

delle scienze statistiche che caratterizza i corsi offerti nell'ambito delle facoltà di Economia di ambedue le Università della nostra Regione, e in particolare il corso di laurea magistrale in Scienze Statistiche e Attuariali di Trieste e il corso di laurea magistrale in Banca, Finanza e Assicurazioni dell'Università di Udine. Trattasi di centri di eccellenza che a loro volta producono benefici effetti nella preparazione dei giovani laureati. E ciò è destinato a riflettersi positivamente nella capacità competitiva delle strutture aziendali e in particolare delle istituzioni finanziarie, sia privatistiche che parapubbliche, esistenti nella nostra regione.